

"La Memoria di Palse – Palse nella Memoria" per non dimenticare

Archeologia a Palse – Sito di Santa Ruffina

(liberamente estratto dal volume

“TESTIMONIANZE PREROMANE DEL TERRITORIO DI PORCIA” a cura di Silvia Pettarin e Paola Visentini edito dal Comune di Porcia)

L'ultima campagna di scavi in località Santa Ruffina, salvo quella attualmente in corso, che dovrebbe finire in ottobre, risale al 1994 quando da parte della soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici Storici (B.A.A.A.S.) che per la prima volta operava in stretto contatto con il Comune di Porcia.

In quell'occasione si convenne sull'opportunità di divulgare presso un pubblico locale i risultati delle ricerche condotte fino a allora sostanzialmente sull'abitato protostorico di Santa Ruffina.

La mostra venne presentata prima a Concordia (settembre-novembre 1966) e poi a Pordenone (novembre 1996-gennaio 1997) e successivamente a Palse nei locali della ex Latteria Sociale dal 9 maggio al 7 giugno 1998, realizzata da Silvia Pettarin e Paola Visentini principalmente per un pubblico locale con dei propositi dichiaratamente didattici.

Storicamente i primi ritrovamenti risalgono agli anni sessanta a seguito di sbancamenti nel corso di una ristrutturazione agricola.

Le conoscenze acquisite permisero di definire, sulla base degli articoli 1 e 3 della Legge 1089 del 1939, “l'importante interesse” di buona parte delle aree non edificate in località Santa Ruffina apponendo così un vincolo apposto con decreto del Ministero per i Beni Ambientali e Culturali che prevede l'esame da parte della Soprintendenza di ogni progetto di modifica del terreno vincolato; qualora l'area conservi un deposito archeologico questo non può venir distrutto né alterato prima del pronunciamento della stessa Soprintendenza.

Lo storico abitato di Santa Ruffina, parzialmente sovrapposto all'attuale abitato di Palse, ebbe una lunghissima durata dalle prime fasi dell'età del bronzo (ultimi secoli del II millennio a.C.) alla fine dell'età del ferro (fine V-IV secolo a.C.), e che, probabilmente, fu frequentato anche in età romana.

In quest'area venne edificato un abitato che fu protetto presso il margine settentrionale e, probabilmente, anche a nord-est, con aggere, un argine artificiale con nucleo in limo e alzato costituito da strutture lignee che contenevano massicci apporti di ghiaia.

I lavori di recupero archeologico attualmente in corso sicuramente aggiungeranno altre informazioni su quello che era già stato definito il più vasto insediamento dell'età del ferro individuato sul territorio friulano e che contiamo quanto prima di rendere note.